

Un seminario del Centro per la riforma dello Stato

Bicameralismo e «centralità» del Parlamento

La «programmazione delle attività camerali» in un ricco dibattito costituzionale e politico a cui hanno partecipato, fra gli altri, Ingrao, Natta, Modica, C. Cardia ed esperti costituzionalisti comunisti e non

ROMA — «La programmazione delle attività camerali» è questo il tema affrontato dal primo di una serie di seminari promossi dal Centro per la riforma dello Stato sul tema della «centralità» del Parlamento.

Hanno svolto le relazioni i compagni Modica (rapporti fra i due rami del Parlamento), C. Cardia (la «centralità» dei lavori in aula e nelle commissioni); sono intervenuti numerosi parlamentari e costituzionalisti: i professori Rodotà, Tosi, Manzella, Ferrara, il presidente Ingegner e l'esperto costituzionalista Alessandro Natta che ha concluso.

La motivazione immediata del convegno era data dalla necessità di superare una serie di dubbi e interroganti sull'attuale sistema, regolamentare e di fatto, del bicameralismo in una visione globale del sistema costituzionale della Costituzione. Ma è stato giocofora risalire dalle singole esigenze e proposte ai loro presupposti costituzionali. Così un posto rilevante hanno avuto il discorso costituzionalistico e l'analisi della ripartizione delle funzioni del Parlamento ad opera dei processi strutturali e culturali del Paese.

Sotto il profilo, si sono confrontate due tesi di partenza: quella di un bicameralismo «perfetto» che si esprime nella sovranità paritetica e piena delle due assemblee (Modica), e quella dell'unicità dell'organo legislativo di cui le Camere costituiscono due organi pariteticamente collegati (Manzella e Natta). Ma alla luce di un'analisi che si sono confrontate le funzioni delle due Camere sia nella forma radicale di trasformazione e sia in quella della ripartizione istituzionale delle competenze (ad esempio, la potestà legislativa ad un'assemblea, la potestà di indirizzo e di controllo all'altra; oppure assegnazione all'una di determinate materie e all'altra delle rimanenti), affermare, al contrario, una linea di coordinamento che comporti regole procedurali che per le due Camere siano codificate e non affidate alla prassi, sempre esposta a turbative dello «spirito di corpo» — che sono sempre le «condizioni» legislative, e, eviti i doppietti dei processi consecutivi e delle altre fasi non decise in un unico momento.

Il tema della rispondenza del Parlamento (sua centralità) ai caratteri e alle esigenze della fase del Paese è stato affrontato con ampiezza storica ma con forti implicazioni immediate, dal compagno Ingrao. Egli ha notato che il processo di sviluppo del dopoguerra è stato, da un lato, quello di una espansione dell'area di interesse statale, e dall'altro, quello dell'affermazione di un

e. ro.

In sostituzione dei vecchi e contraddittori provvedimenti

La Camera delega il governo ad emanare provvedimenti per le FS

ROMA — Via libera al governo, ieri da parte della Camera, perche emanò nuove norme in materia di sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto.

Con un voto di 309 contro 157, ma era proprio necessario ricoverare in alternativa alla discussione di normali provvedimenti legislativi, l'astensione comunista motivata in aula dal compagno Salvatore Forte si avviò a una soluzione che i lavoratori delle FS e delle ferrovie in concessione hanno posto con forza e anche con durezza in questi anni, e cioè un'alternativa a una moderna normativa che risparmiasse al personale l'adozione di misure non coordinate e spesso depurate di un'ovvia interpretazione.

Sempre in materia ferroviaria, e sempre ieri, la commissione Trasporti della Camera ha definitivamente approvato il provvedimento istitutivo del Centro elettronico unificato e della quota di ufficiata marconista e radiotelegrafista delle navitratte dell'azienda delle FS. Per questo il governo ha convocato il voto favorevole sottolando l'aderenza della misura agli accordi sindacati; mentre Mario Monti, ministro al governo di riferire, entro la prossima settimana, sulla questione dell'istituzione del servizio di telesegnala nell'ambito delle FS quale strumento capace di svolgere un ruolo di coordinamento di tutte le attività connesse all'esercizio del traghettamento ha aderito.

Sempre ieri, l'assemblea di Montecitorio aveva anche esaminato la legge (già approvata dal Senato) che sposta dal 1977 al 1980 l'inizio della revisione generale delle liquidazioni delle rendite beneficiarie ai fini dell'erogazione dell'assegno di congrua ai preti. Perché la revisione? Si tratta di un impegno coordinato per assicurare una rendita reale al clero paragonabile come entità ai va-

Mentre gli «autonomi» isolati minacciano di scendere in piazza

Il «movimento» non manifesta e si riunisce all'ateneo romano

La decisione confermata in una conferenza stampa. Sconfessata la rappresentatività dell'assemblea delle formazioni «autonome» che hanno annunciato provocatori concentramenti per oggi — Durante il raduno di ieri teppisti hanno picchiato uno studente

ROMA — Il «movimento» ha confermato ieri in una conferenza stampa la decisione presa l'altro giorno con una votazione a maggioranza in un'assemblea di tutti i partiti di «autonomia», di rinunciare alla manifestazione che era stata indicata per oggi, a meno che il divieto prefettizio non venga revocato entro le 12. Possibilità, questa, decisamente esclusa fin da ieri mattina dallo stesso ministro degli Interni, Cossiga.

Nonostante la decisione di sospendere l'iniziativa statale maggioritaria nell'assemblea di ieri, il «movimento» — e chi lo corteggia — si è gettato. Ma non è certo su questi basi che può riuscire, come dimostra la scarsità delle adesioni all'appello lanciato dai «collettivi» per far revocare il divieto prefettizio entro oggi. La richiesta di un'assemblea di tutti i partiti di «autonomia», intanto, ha disapprovato l'iniziativa della FGSi che ha fatto affiggere un manifesto il cui testo contrasta con le valutazioni del partito circa il ruolo delle forze dell'ordine e la necessità di ristabilire la più ampia solidarietà tra le forze democratiche di fronte alla grave situazione che il Paese attraversa.

Nell'assemblea a Economia, gli «autonomi» non hanno perduto l'occasione per mettere in atto un'ennesima intimidazione: uno studente della facoltà è stato aggredito dal ministro dei Teppisti, che gli hanno fratturato il setto nasale. Il giovane, Vincenzo Zanghi di 25 anni, si è dovuto sottoporre a un'operazione di ricucitura e di suture. Il «movimento» dal canto suo, nella conferenza stampa di ieri ha negato ogni rappresentatività all'assemblea dell'autonomia operaia, e ha ribadito per la giornata di oggi pomeriggio, come unico obiettivo, l'appuntamento con il «partito della P 38».

I provicatori che sparano, decisi a trasformare ogni manifestazione in un'occasione per organizzare scorribande criminali, vengono ancora definiti «interni al movimento». Si aggiunge così il «partito del movimento» e che se «torneranno in piazza armati terranno italiani».

e. ro.

Dichiarazioni dei compagni on. Quercoli e Tempesini

Radio e tv private: Autogestioni e decreti delegati

ROMA — In una dichiarazione rilasciata alle agenzie di stampa martedì sera, il ministro delle Comunicazioni, on. Vittorio Colombo, ha affermato tra l'altro che «se i partiti non presentano entro il prossimo 15 maggio un progetto di legge di regolamentazione delle radio e tv private, che il ministro ha detto alla loro attenzione di circa cinque mesi, il governo dovrà rompere gli indugi e presentare autonomamente una propria proposta di legge».

Il deputato radicale on. Marco Fanello aveva chiesto che il ministro si occupasse di una legge di iniziativa della Camera, ma il ministro ha risposto che si occuperebbe di una legge di iniziativa della Camera.

Il deputato radicale on. Marco Fanello aveva chiesto che il ministro si occupasse di una legge di iniziativa della Camera, ma il ministro ha risposto che si occuperebbe di una legge di iniziativa della Camera.

Il deputato radicale on. Marco Fanello aveva chiesto che il ministro si occupasse di una legge di iniziativa della Camera, ma il ministro ha risposto che si occuperebbe di una legge di iniziativa della Camera.

Il deputato radicale on. Marco Fanello aveva chiesto che il ministro si occupasse di una legge di iniziativa della Camera, ma il ministro ha risposto che si occuperebbe di una legge di iniziativa della Camera.

Il deputato radicale on. Marco Fanello aveva chiesto che il ministro si occupasse di una legge di iniziativa della Camera, ma il ministro ha risposto che si occuperebbe di una legge di iniziativa della Camera.

Il deputato radicale on. Marco Fanello aveva chiesto che il ministro si occupasse di una legge di iniziativa della Camera, ma il ministro ha risposto che si occuperebbe di una legge di iniziativa della Camera.

Respondendo alle osservazioni del nostro giornale

Il compagno De Martino conferma le ragioni della sua scelta

Nessuna novità nelle indagini - Polemica con il questore di Napoli - Richiamo alla strategia della tensione - Richiesta che l'inchiesta si faccia decisa e approfondita - Perquisizioni che ricordano vecchi sistemi

Dalla nostra redazione

Approvate nuove norme per l'ordine pubblico

ROMA — La commissione Giustizia della Camera ha deciso di procedere ai tempi brevi alla stesura di un progetto organico per il controllo dei armi, in un massimo di 10 giorni; da 5 a 12 anni, in caso di ricorrenza di reati gravi, e di 3 a 5 anni, in caso di reati meno gravi, e di 1 a 3 anni, in caso di reati meno gravi.

La proposta del governo per l'ordine pubblico, ai tempi brevi, è stata approvata in un voto di 17 contro 10.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il ministro della Giustizia, Francesco De Martino, ha detto di interpretare quel voto non come una condanna ma come un invito a lavorare con più impegno.

Il «rinnovo» DC dall'EUR al congresso giovanile

Il «rinnovo» DC dall'EUR al congresso giovanile

Una forza rinnovata, una forza che ancora vive, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa.

Una forza rinnovata, una forza che ancora vive, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa.

Una forza rinnovata, una forza che ancora vive, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa.

Una forza rinnovata, una forza che ancora vive, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa.

Una forza rinnovata, una forza che ancora vive, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa.

Una forza rinnovata, una forza che ancora vive, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa.

Una forza rinnovata, una forza che ancora vive, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa.

Una forza rinnovata, una forza che ancora vive, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa, una forza che non si è arresa.

Delegati chiedono l'annullamento del congresso dei giovani dc

Delegati chiedono l'annullamento del congresso dei giovani dc

MILANO — I delegati dc hanno chiesto l'annullamento del congresso dei giovani dc.

MILANO — I delegati dc hanno chiesto l'annullamento del congresso dei giovani dc.

MILANO — I delegati dc hanno chiesto l'annullamento del congresso dei giovani dc.

MILANO — I delegati dc hanno chiesto l'annullamento del congresso dei giovani dc.

MILANO — I delegati dc hanno chiesto l'annullamento del congresso dei giovani dc.

MILANO — I delegati dc hanno chiesto l'annullamento del congresso dei giovani dc.

MILANO — I delegati dc hanno chiesto l'annullamento del congresso dei giovani dc.

MILANO — I delegati dc hanno chiesto l'annullamento del congresso dei giovani dc.

Dario Venegoni